



Università degli Studi di Cagliari
Dipartimento di Scienze Sociali e delle Istituzioni

Convegno nazionale AIS-ELO

Associazione Italiana di Sociologia - Sezione Economia, Lavoro e Organizzazione

Europa del Sud: la regolazione sociale dell'economia nel capitalismo mediterraneo

CALL FOR PAPER 2015

Dipartimento di Scienze Sociali e delle Istituzioni

Università degli Studi di Cagliari

15-16-17 ottobre 2015

La crisi finanziaria internazionale iniziata nel 2007-2008 e le successive difficoltà dei debiti sovrani hanno riportato in evidenza le specificità che caratterizzano i paesi dell'Europa del Sud, indicati con l'acronimo PIGS e additati – secondo antichi e ricorrenti stereotipi diffusi nel Nord Europa – come indisciplinati, pigri, spendaccioni. Nei loro confronti, soprattutto dopo l'Unione Monetaria, la Commissione Europea ha ritenuto di dovere intervenire imponendo drastiche politiche di controllo del bilancio pubblico, con tutte le conseguenze sociali ed economiche, come nel caso, emblematico, della Grecia. Al di là delle contingenze di questi ultimi anni, Italia, Grecia, Spagna e Portogallo presentano alcune somiglianze che, pur nelle differenti sequenze storiche, hanno richiamato da tempo l'attenzione delle scienze sociali. Rispetto ai paesi dell'Europa centrale e settentrionale, infatti, hanno seguito percorsi di modernizzazione iniziati in ritardo e anche per questo peculiari. Hanno realizzato quello che può essere definito un "fordismo incompiuto", nel quale sia le strutture produttive che i meccanismi dell'accumulazione e i sistemi di welfare hanno assunto conformazioni differenti da quelle corrispondenti alle traiettorie considerate classiche. Così, all'interno del pluridecennale dibattito sulle varietà dei capitalismi, è emersa l'ipotesi di un modello "mediterraneo" di capitalismo, nel quale lo Stato ha svolto un ruolo decisivo e la struttura produttiva è cresciuta soprattutto attorno alla piccola impresa a conduzione familiare. Allo stesso tempo, studi e analisi comparative hanno individuato un "modello sociale" sud-europeo, nel quale la debolezza e l'incompiutezza dello Stato sociale si accompagna ad un ruolo centrale delle strutture familiari, ad una forte segmentazione del mercato del lavoro, a bassi tassi di occupazione – soprattutto femminili - e alti tassi di disoccupazione. Altre prospettive di analisi riprendono la teoria della dinamica *core-periphery* nel capitalismo, inserendo l'Europa del Sud nei più complessivi, e globalizzati, equilibri del *World-System*.

Alcune analisi recenti affrontano gli effetti della crisi sugli assetti delle società e delle economie sud-europee. In particolare, alla luce, da un lato, della forte ripresa di studi nella prospettiva istituzionalista, e, dall'altro, della complessiva debolezza che proprio le istituzioni mostrano nei paesi sud-europei, si cerca di mettere a fuoco gli effetti e le conseguenze indotti dalle "riforme" richieste e/o imposte da istituzioni internazionali come il Fondo Monetario, la Commissione e la Banca Centrale Europea. Si è trattato di misure *market oriented* incentrate sul pilastro molto discusso dell'austerità, prevalentemente orientate al contenimento della spesa pubblica, alla liberalizzazione del mercato del lavoro, al decentramento della contrattazione collettiva, alle privatizzazioni, alla riduzione del peso dell'impiego pubblico. Queste riforme avvengono, quando avvengono, in contesti sociali fortemente segnati dalla crisi, con alta disoccupazione, crescita della povertà assoluta e relativa, crisi delle unità produttive, tagli ai servizi pubblici, calo dei consumi e peggioramento complessivo delle condizioni di vita; ed è importante ricordare che si tratta di riforme che, anche laddove sono state applicate con grande rigore come in Grecia, non hanno avuto effetti positivi, anzi hanno prodotto una riduzione dell'occupazione e del PIL ben superiore alle aspettative, senza incidere sulle persistenti "anomalie" rispetto ad un modello di Stato e di capitalismo moderno. La principale di queste anomalie è la diffusione dell'economia informale, nelle due componenti dell'economia sommersa (irregolare) e delle economie domestiche, di vicinato, di reciprocità. Secondo le stime più recenti, sia in Italia che in Grecia, Spagna e Portogallo, la quota di economia irregolare è significativamente cresciuta negli ultimi anni (come peraltro in Germania, Francia e Belgio).

Tutto questo apre la strada a numerose piste di ricerca e sollecita importanti quesiti: in che misura l'economia informale rappresenta, in assenza di risorse pubbliche, una sorta di ammortizzatore sociale nella crisi? Se e in che modo si tratta di un elemento fondamentale nella regolazione del modello sud-europeo? Quanto tale forma di "ammortizzatore" ha l'effetto di creare nel medio periodo vincoli difficilmente sormontabili alla ripresa? Ci sono caratteri che differenziano le cause e la funzione, il ruolo dell'economia sommersa nei paesi dell'Europa del Sud rispetto a quelli che il fenomeno assume nei paesi del Nord?

Di particolare interesse può essere osservare come mutano i confini e le relazioni tra le diffuse aree di economia irregolare e la persistente rilevanza della regolazione statale, anche alla luce del ruolo più incisivo che, di fatto, le politiche anticrisi attribuiscono all'intervento pubblico. Ciò non fa che aprire un ulteriore spazio di riflessione e di ricerca, soprattutto guardando alle specifiche interazioni che le due forme di regolazione intrattengono nei diversi casi-paese e/o regione.

Il Consiglio scientifico AIS-ELO sollecita la proposta di contributi che affrontino il tema del Call for Paper 2015 dalle diverse prospettive analitiche della sociologia economica, del lavoro e dell'organizzazione. Sono ben accolti contributi teorici ed empirici, purché conformi agli standard internazionali della letteratura sociologica. Più in generale, verranno privilegiati contributi che aprano nuove prospettive, approcci e punti di vista, arricchendo il dibattito tra noi e i nostri interlocutori e/o committenti.

Le proposte di contributi devono essere inviate entro il **30 aprile 2015**, sotto forma di **lungo abstract** in italiano o inglese, per un totale di **8000 caratteri circa**, alla segretaria della sezione AIS-ELO (mlpruna@unica.it) che darà notizia della ricezione avvenuta, renderà anonime le proposte e le sottoporrà alla valutazione selettiva di referee della Sezione. L'abstract deve specificare in dettaglio il **tema**, la **domanda di ricerca**, la **letteratura** di riferimento e la **metodologia** utilizzata. Si chiede inoltre ai proponenti di specificare la "storia" del paper, illustrando sinteticamente se il paper fa parte di una ricerca più ampia, svolta individualmente o in gruppo, in contesto nazionale o internazionale e se versioni preliminari del lavoro sono già state pubblicate e/o presentate in altri convegni o seminari.

Entro il **18 maggio 2015** tutti i proponenti riceveranno comunicazione dell'accettazione o meno della loro proposta. Quanti risulteranno selezionati per la presentazione del contributo al convegno dovranno produrre improrogabilmente entro l'**8 agosto 2015** il contributo in versione completa, in modo da consentirne l'invio ai coordinatori e l'organizzazione delle sessioni di lavoro.

Per ulteriori informazioni si faccia riferimento all'indirizzo e-mail mlpruna@unica.it